



L'officina Maserati e le radio Ducati: i tesori della Camera di Commercio

Nell'archivio della Mercanzia le storie che hanno fatto Bologna

di SIMONE ARMINIO

È il primo dicembre 1914: un ragazzo coi baffi originario di Voghera sfida il freddo per recarsi fino nell'atrio affollato del Palazzo delle Mercanzie a compilare, con l'aiuto di un addetto del Registro delle ditte, la denuncia di una «officina meccanica per riparazione automobili e garage» in via De' Pepoli 1A. Nulla di straordinario, fuorché il nome: lui è Alfieri Maserati, e in quel garage a breve sarebbe iniziato il mito delle auto sportive. Anche l'inizio del successo è conservato su carta: il 31

Denuncia di Esercizio Individuale		REGISTRO DENUNCE
Data 31 ottobre 1914		51371
Alla Camera di Commercio Industriale e Agricoltura di BOLOGNA		Stato delle presentazioni della denuncia.
Intervento Dott. Golinelli Marino		1914
Sede di Sede città o S. Felice Vigevano		N. 319 di pratica
in Bologna Via Frassinago N. 4		Autorevole viscente
di nazionalità Italiano		N. 2
DENUNCIA		D'Esaminare
a istanza Camera di Commercio Industriale e Agricoltura del 31 ottobre 1914		
esercita per proprio conto e sotto la sua direzione		
La Ditta Laboratorio Biochimico Prodotti "AL.F.A."		
nel Comune di Bologna Via Frassinago N. 4		
C) S. Felice Vigevano - P. S. Vigevano - S. Felice Vigevano		

D. Giorgio Maresti	
R. NOTAIO	
IN PORTOMAGGIORE	
ATTO	
Cassa Corrente	
Fabbri Fabbri	
In data 26 Novembre 1920	

NON SOLO CARTA Sopra l'atto del 31 ottobre 1914 per il laboratorio biochimico Al.Fa. di Marino Golinelli. A destra, il 26 novembre 1920 il passaggio della distilleria da Gennaro a Aldo Fabbri

CAPITANI CORAGGIOSI

Da Lamborghini Ferruccio a Gennaro Fabbri, fino a Marino Golinelli

maggio 1924, Maserati manda una lettera in carta intestata alle Mercanzie per denunciare che «oltre alla costruzione di candele e la riparazione d'auto abbiamo intrapreso la costruzione di automobili completi». Sono documenti ufficiali, ingialliti ma perfettamente conservati.

È IL TESORO nascosto della Camera di Commercio, conservato nel sotterraneo di quella bellissima sala, oggi luogo di conferenze stampa e meta di qualche turista più informato, dove fino al 1975 gli imprenditori bolognesi si recavano di persona a denunciare le proprie attività. «L'archivio storico di Palazzo della Mercanzia - spiega orgoglioso Giorgio Tabellini, presidente della Camera di Commercio - è uno scrigno

gelosamente conservato nei secoli. Custodisce gli atti che dimostrano l'impegno e la passione delle generazioni di imprenditori che ci hanno preceduto. In ogni foglio c'è una storia che quasi sempre vede intrecciate famiglia e impresa, con lo sfondo della grande Storia che nel frattempo si sviluppava».

PRENDI il gruppo di persone in giacca e cravatta che entrò il 4 luglio del 1926, a compilare il foglio relativo alla «Società scientifica radio brevetti Ducati», avente per oggetto «lo sfruttamento dei brevetti intestati al signor cavalier ingegner Antonio Cavaliere Ducati». Di moto ancora non si parlava. E non si parlava di auto nel modulo compilato il 16 gennaio 1953 dal 37enne signor Lamborghini Ferruccio. La sua industria, dice il foglio, «fabbrica e vende trattori agricoli». La leggenda, infatti, narra di un Ferruccio appas-

sionato di auto sportive che bussava alla porta del suo amico Enzo Ferrari per convincerlo che qualcosa non va nel cambio delle sue auto. Una volta, due, tre. Finché il modenese sbotta e gli intima: «Se pensi di essere più bravo, costruisciti le tue macchine!». Detto fatto, ma non prima di un passaggio in Camera di Commercio, il 9 maggio '63, per compilare in fretta (la calligrafia stavolta è sbrigativa) il solito modulo e avvertire che la sua fabbrica avrebbe avuto per oggetto principale «la produzione ed il commercio di automobili». Non ci sono solo auto: il 26 novembre 1920, il notaio Maresti di Portomaggiore comunica alle Mercanzie che Gennaro Fabbri ha esteso la procura della sua omonima distilleria al figlio Aldo ed è l'anno, tra l'altro, in cui oltre ai liquori inizia la produzione della «Marena», poi Amarena.

CI SONO stati anche anni cupi:

quelli in cui nei moduli, a un certo punto, compare una riga nuova di zecca per indicare la razza. A guerra passata, il 31 ottobre 1945 spunta alle Mercanzie un farmacista 25enne, che di nome fa Marino Golinelli, per denunciare il suo «Laboratorio biochimico prodotti Al.Fa» in via Frassinago 4, dove ha avviato la produzione di un portentoso sciroppo per la tosse. Il resto è Storia. A scavare in archivio a ritroso, invece, si arriva al 1804: qui tutto è scritto a penna, su carta è spessa come un tessuto. «Lì 21 ottobre 1804», Luigi Fanfani avverte di aver aperto con 200 lire la sua «bottega sotto al Voltone», non serve indirizzo. E 200 lire ha versato «Bianchi Luigi, calzolaro in San Felice». I più antichi sono i libri della catena. Risalgono al tribunale mercantile. Erano esposti sui tavoli della Mercanzia, assicurati alle catene per evitare il furto di carta preziosa. Servivano alla libera consultazione delle informazioni. Oggi la chiameremmo «trasparenza». In fondo non ci si inventa mai niente.



DOCUMENTI

Il presidente

Giorgio Tabellini (foto):
«L'archivio storico è uno scrigno gelosamente custodito nei secoli: questi atti testimoniano storie e passioni»



Sotterraneo

L'archivio è conservato nel sotterraneo di Palazzo della Mercanzia, sede della Camera di Commercio, nell'omonima piazza

Le carte

I documenti più antichi sono i libri della catena, e risalgono al tribunale mercantile: erano esposti sui tavoli legati, per evitare furti di carta



Il palazzo

Risale al 1391 ed è in stile gotico, designato dal Comune come sede del Foro dei Mercanti, ospitava il tribunale mercantile

